

# Ingrid Carbone

## Recensione del CD

### Opus Klassiek

© Aart van der Wal, settembre 2020

#### **Liszt - Les Harmonies de L'esprit - Sacred Piano Works**

**Liszt:** Après une lecture du Dante S 161 nr. 7

6 Consolations S 172

Liebstraum nr. 3 S 541

Légende nr. 2 (St. François de Paule marchant sur les flots) S 175

Ingrid Carbone (piano)

Da Vinci Classics C00144 • 55' •

Registrazione: 2018, San Fili

Dopo il suo CD su Schubert di grande successo ([qui](#) discusso), con questo nuovo album di Liszt, la pianista italiana Ingrid Carbone si è nuovamente affermata come musicista che non segue pedissequamente ciò che altri hanno fatto prima di lei tante volte, ma grazie alla sua fantasia è riuscita a lasciare la propria impronta su questi nove brani. Ovvero, non si può dire abbastanza spesso, non si tratta di 'imbrattare' o di giocare sull'effetto superficiale, ma attraverso accenti dinamici spesso minimi, l'evidenziazione di un accordo o talvolta anche solo di una singola nota, un fraseggio che, con l'occhio e l'orecchio rivolti all'espressività plastica, arriva quindi un po' più in là e permette all'equilibrio tra mano sinistra e destra di pesare in quello stesso campo di forza. Mentre occhio e orecchio devono puntare anche sull'architettura dell'insieme!

La Carbone ha scelto una serie di opere composte nell'arco di circa tredici anni: la Sonata Dante, le sei Consolazioni e il terzo Liebstraum del 1849/50 e la seconda Légende del 1862/63.

Le sei Consolations ricordano per forma e contenuto lo stile notturno tipico di quelli di Field e Chopin (che ne scrissero non meno di 21, l'ultimo nel 1846). Se Liszt ne è stato ispirato o no? Fu lui a far pubblicare i notturni di Field per un'edizione speciale per cui

# Ingrid Carbone

fece da garante. Ci sono anche le date di creazione che lo supportano, ma non sembra esserci alcuna influenza: l'idioma di Liszt era troppo complesso per questo. Tuttavia, è certo che ognuno conosceva il lavoro dell'altro: dopotutto, erano contemporanei, mentre Liszt come pianista (e non solo delle sue proprie composizioni) viaggiava in lungo e largo attraverso l'Europa e, come Chopin, aveva certamente una solida base nel beau monde artistico parigino. La casa editrice Richault che si trova lì pubblicò la prima parte (Suisse) del ciclo 'Années de pèlerinage' nel 1841.

Ma proprio come i suddetti notturni, vale anche per le Consolations che ogni brano, non più lungo di quattro minuti, evoca un mondo completamente separato, mentre la tonalità scelta rimane limitata a Mi (4 volte) e a Re bemolle (2 volte). Non senza ragione, guarda caso: Liszt aveva "qualcosa" con queste chiavi se voleva creare un "ambiente" solenne, se non sacro, per le sue riflessioni musicali.

Liszt compose tre "Liebesträume". Contrariamente a quanto si sarebbe potuto pensare, non erano originariamente pezzi per pianoforte, ma canzoni basate sui testi di Ludwig Uhland e Ferdinand Freiligrath. Nel 1850 furono pubblicati sia i canti che i brani per pianoforte. Il più noto è il terzo nella versione per pianoforte, un vero e proprio evergreen in cui, anche senza conoscere i testi, è chiaro di cosa si tratta: amore, 'O Lieb, so lang du lieben kannst'.

La Sonata Dante del 1849 fa parte del secondo volume (Italia) degli "Années de pèlerinage". Sebbene concepito come una fantasia (come recita anche il titolo: 'Fantasia quasi sonata après une lecture du Dante') Liszt ha infatti plasmato il brano in una forma ben riconoscibile, sebbene la forma principale classica (sonata) non sia coinvolta, ancora completata dal grande grado di libertà interpretativa che questa 'fantasia' offre al pianista, come dimostrano ad esempio le (molte) indicazioni di tempo: andante maestoso - presto agitato assai - andante quasi improvvisato - andante ben marcato il canto - più tosto ritenuto e rubati quasi improvvisato - allegro moderato - tempo rubato e molto ritenuto - andante - presto - andante tempo primo. Liszt si è ispirato alla "Divina Commedia", anche se nella sonata non se ne possono trarre elementi direttamente riconoscibili per il suo carattere universale. Il che, per inciso, non toglie nulla al suo grande significato nell'opera pianistica di Liszt: la fantasia è senza dubbio una delle sue opere migliori.

Le "Deux Légendes" risalgono al 1862-1863. Liszt aveva circa cinquant'anni all'epoca e aveva già alle spalle una brillante carriera come compositore e pianista. La prima Légende è dedicata a Francesco d'Assisi che predica agli uccelli: "a prédication aux

# Ingrid Carbone

oiseaux". Dal mondo sonoro di Liszt non possiamo dire esattamente quali uccelli siano coinvolti, diversamente da quanto accaduto in seguito con Messiaen, ma è un ottimo esempio di pittura musicale. Questo vale anche per la seconda Légende, dedicata a frate Francesco di Paola, il fondatore dell'ordine dei Minimi. La storia racconta che nel 1464 gli fu reso impossibile passare per lo Stretto di Messina e che poi drappeggiò il suo ampio mantello sull'acqua in modo tale che potesse funzionare come una vela per poter attraversare lo Stretto con esso. Come compositore puoi sicuramente fare qualcosa con tutto ciò, figuriamoci Liszt! Se c'era un compositore nel diciannovesimo secolo che poteva simboleggiare il vento e l'acqua in un'opera per pianoforte, era lui ...

L'entusiasmo all'inizio di questa recensione è in qualche modo mitigato dalla registrazione che non rende giustizia sia al modo di suonare di Ingrid Carbone che al Bechstein A-228. Per motivi che mi rimangono poco chiari, attorno allo strumento si è creato uno "spazio" acustico insufficiente, che risulta evidente dalle prime note della Sonata Dante. Ciò innegabilmente sminuisce le qualità di questo CD. Purtroppo nel libretto non si parla di chi ne fosse responsabile, ma non è certo colpa dell'accordatore (il cui nome, stranamente, è menzionato: Luigi Fuseo). Con un tempo totale di circa 55 minuti, si sarebbe potuto facilmente aggiungere la prima Légende.